



Presentazione delle linee programmatiche del  
Sindaco Matteo Ricci  
(art. 38 dello Statuto Comunale)

Mandato elettorale 2014-2019



*«Dobbiamo essere protagonisti del futuro che si prefigura»  
Marcello Stefanini*

*«Il giorno in cui, finalmente, decideremo di condividere la vita di queste persone, sarà perché avremo dato una svolta a questa nostra società»  
Don Gianfranco Gaudiano*

- 1. Introduzione**
- 2. Pesaro prima città delle Marche**
- 3. Pesaro che cambia la pubblica amministrazione**
- 4. Pesaro che compete dentro la competizione**
- 5. Pesaro che si trasforma (nel costruito)**
- 6. Pesaro che si muove (verso il futuro)**
- 7. Pesaro che fa centro (storico)**
- 8. Pesaro che ha valore**
- 9. Pesaro città d'arte e cultura**
- 10. Pesaro solidale**
- 11. Pesaro libera e sicura**
- 12. Pesaro città del benessere**
- 13. Conclusioni**



## **1. Introduzione**

### **1.1 Abbattere la difesa dello status quo**

Diciamo la verità: ora c'è bisogno di forza. Serve coraggio. E' necessario andare oltre la conservazione, oltrepassare le rendite, scuotere dalle fondamenta la rigida difesa dello status quo. Ce lo impone il momento storico che stiamo attraversando. Ci siamo sempre contraddistinti, nell'esperienza amministrativa, per il buon governo. Per il civismo e lo sviluppo armonico del rapporto tra amministrazione e cittadini. Ma ora non basta. Facciamo un salto culturale. La città di Pesaro è orgogliosa dello sviluppo sociale e civile raggiunto ma, ora più che mai, deve avere la giusta dose di determinazione per interpretare al meglio le sfide del futuro. Anche rischiando. Anche rimettendo in discussione una parte della sua mentalità.

### **1.2 Pensare in grande, fuori dai provincialismi**

Prima avevamo il lavoro, eravamo ricchi, il provincialismo poteva essere vissuto come un punto di forza. Oggi il lavoro non c'è e siamo molto meno ricchi. Quindi il provincialismo, se non siamo attenti, rischia di diventare una grande palla al piede. E allora è anche l'ora di pensare in grande, di riflettere su assetti nuovi, perché c'è la povertà da fronteggiare. E un nuovo sviluppo da creare.

### **1.3 Cosa deve fare un sindaco, una giunta comunale?**

Non solo ordinaria amministrazione. La direzione di marcia deve indicare la volontà di creare un contesto positivo, in grado di restituire speranza e fiducia, elementi decisivi per spingere ogni pesarese, adesso, a dare il meglio di sé. Per uscire dalle difficoltà, con una comunità più forte e unita, dobbiamo valorizzare la parte migliore di noi. La nostra voglia di fare. La 'tigna'. La cultura della solidarietà, la tenacia per non mollare mai. A questi valori, che sono parte integrante della nostra identità, va abbinata però una sana ambizione popolare. Quella di chi sa che l'umiltà, la semplicità e la coesione, combinate alla creatività e all'innovazione, possono fare della nostra città una delle parti migliori del Paese. Adesso più che mai.

### **1.4 Pesaro avanguardia della coesione provinciale**

Con la trasformazione delle Province, che diventano enti di secondo livello, con funzioni di area vasta, gestite dai Comuni, cambia tutto. Specialmente per noi, che non siamo una provincia come le altre ma un territorio di confine. Rimangono però i servizi da dare ai cittadini, le strade e le scuole da mettere in sicurezza. Ma il problema principale resta sempre lo stesso: le risorse da trovare. Una delle sfide più grandi, da vincere insieme, sarà la tenuta economica e sociale del territorio provinciale. Per questo il prossimo sindaco di Pesaro non potrà avere lo sguardo che si ferma alla Chiusa di Ginestreto. Ma dovrà accollarsi le ansie, i problemi, le potenzialità di tutti i cittadini della provincia: pesaresi e non. E' evidente che il Comune di Pesaro avrà un grande ruolo per tenere unita tutta la comunità: un ruolo di avanguardia, un ruolo di spinta. C'è un atteggiamento da scongiurare. Non vogliamo tornare alle vecchie contrapposizioni costa-entroterra, ai campanilismi fra Pesaro e Fano. Davanti a noi c'è una responsabilità provinciale da onorare.

### **1.5 Pesaro nazionale**

Per vincere la scommessa, vogliamo soprattutto una città che conti di più. Una città nazionale, che abbia visibilità, che abbia relazioni, capacità di incidere. Anche con un peso politico specifico, per un potere contrattuale maggiore. Perché la forza sta nell'andare a prendere le risorse dove ci sono. A Roma, in Regione. Oltre all'aver una città che programmi. Perché o ritroviamo la capacità di programmare o tutte le opportunità dei prossimi fondi europei andranno perdute. Siamo alla vigilia della programmazione dei fondi comunitari 2014-2020: dobbiamo avere idee e strategie chiare; mettere insieme i territori; la dimensione pubblica con quella privata, per farci trovare pronti.



## 2. Pesaro prima città delle Marche

### 2.1 L'Unione per contare di più

Il momento attuale ci obbliga a confrontarci subito con i nuovi assetti. Il primo progetto su cui chiediamo un'ampia condivisione, in grado di trascinarci fuori dal provincialismo, è fare di Pesaro la prima città delle Marche. Una visione che, già decine di anni fa, grandi sindaci come Giorgio De Sabbata e Marcello Stefanini hanno avuto. Per concretizzare la proposta, entro il 2014, la via è un'unica Unione dei Comuni con Gabicce, Gradara, Vallefoglia, Montelabbate, Tavullia, Mombaroccio e Monteciccardo. Perché un conto sono l'identità e il municipio. Che non scompariranno. Altra cosa è la gestione dei servizi. Sosteniamo questa politica a maggior ragione ora, con le Province trasformate. Per pesare di più nei confronti di Ancona.

### 2.2 Risorse e investimenti in circolo

La prima città delle Marche si fa anche per sbloccare risorse indispensabili. Sappiamo quanto il patto di stabilità sia un vincolo, un ostacolo agli investimenti. Un freno per mettere in moto i lavori, aprire cantieri, fare respirare l'occupazione, migliorare le nostre strade, le nostre scuole. Con l'Unione dei Comuni, immediatamente mettiamo in circolo nove milioni di euro da destinare alla messa in sicurezza degli edifici scolastici e alla manutenzione delle arterie stradali.

### 2.3 La nuova gestione dei servizi

Diventare prima città delle Marche significa semplificare e risparmiare. Gli esempi sono davvero concreti. Se abbiamo già fatto un unico comando dei vigili urbani, possiamo fare anche un unico ufficio urbanistico, un unico ufficio dei lavori pubblici, un'unica ragioneria, un unico centro operativo. Le conseguenze? Meno dirigenti, meno burocrazia, più risorse per i servizi.

### 2.4 Politiche sovracomunali: guidare i processi

A maggior ragione ora, con la trasformazione delle Province, Pesaro deve guidare il processo e sviluppare politiche pubbliche di dimensione sovracomunale all'interno del suo bacino ideale di area vasta, per costruire una *governance* integrata e sistemica dei territori. Pensiamo che nel quadro della gestione associata di funzioni e servizi, per costruire nuove forme di cooperazione territoriale, il ruolo strategico del Comune capoluogo - dentro l'Unione, e a livello provinciale - debba essere duplice: *orizzontale*, nella capacità di relazione e sintesi nei confronti dei Comuni dell'entroterra, per valorizzare le opportunità di sviluppo di quei territori 'depotenziati' dall'indebolimento delle Province. Ma anche *verticale*, nel ruolo di leadership da mettere in campo a livello regionale e nazionale, che risulterà tanto più forte quanto più coesa sarà la collaborazione con i Comuni e territori di Pesaro e Urbino.

### 2.5 Consapevoli della nostra identità

Assumere un ruolo di spinta e avanguardia per l'unità della comunità territoriale, dentro una fase di difficoltà, significa riconoscere le nostre radici. Nei primi anni Sessanta, interi quartieri di Pesaro sono stati costruiti dai lavoratori delle aree interne che, tornati dalle miniere del Belgio, raggiungevano la città e con il sacco di cemento costruivano le loro case. Investivano i guadagni di una vita di sacrifici per dare un futuro migliore ai loro figli. Erano i nostri 'musi neri', dal colore del carbone che si depositava nei loro volti quando uscivano dalle miniere. Non sapevano dov'era il Belgio, non conoscevano la lingua, vivevano nelle baracche. Eppure a muoverli è stata la ricerca di una prospettiva di speranza, che hanno perseguito con tenacia. Pesaro si è sviluppata anche grazie a loro, che hanno cercato nella città sviluppo e opportunità. Nei nostri quartieri c'è molto di questo. Un insegnamento umano da non disperdere. E ora, anche per sentimento di riconoscenza, siamo noi a dover contraccambiare, caricandoci sulle spalle la loro storia e le loro necessità.



### **3. Pesaro che cambia la pubblica amministrazione**

#### **3.1 La nuova organizzazione pubblica**

Se vogliamo essere onesti con noi stessi, dobbiamo riconoscere che la pubblica amministrazione, così com'è concepita, alla luce della crisi non ha più senso. Gli enti locali non hanno risorse per coprire una buca nelle strade e tenere aperto un asilo. E alla fine dell'anno devono dare anche il premio ai dirigenti, magari per avere tagliato. E' un meccanismo anacronistico, che oggi non regge più. I dirigenti devono essere parte attiva della trasformazione. O tornano ad essere, com'era originariamente nella legge Bassanini, un incarico a tempo determinato che viene valutato sui progetti - e che quindi collega davvero i premi ai risultati - oppure bisogna cambiare. Perché anche nel pubblico, come nel privato, è troppa la differenza tra chi prende troppo poco e chi prende troppo. Se non ci sono risultati bisogna rivedere il meccanismo, perché è una questione incomprensibile dal punto di vista del cittadino.

#### **3.2 La riforma della macchina comunale**

Ci sono due alternative: se un dirigente vuole continuare a percepire lo stipendio attuale, deve tornare ad essere flessibile e l'amministratore deve avere la possibilità di poterlo cambiare. Se invece il dirigente vuole la garanzia del posto di lavoro, come gli altri dipendenti, deve accettare di guadagnare di meno. Il tema è sicuramente nazionale. Ma dal basso si può dare il buon esempio. Noi riteniamo che un dirigente possa gestire lo stesso servizio in più amministrazioni. E ancora: i dipendenti sono un patrimonio su cui vogliamo investire in formazione e professionalità. Ma all'interno della riorganizzazione, il percorso porterà anche alla riduzione delle figure apicali. Perché solo risparmiando nell'organizzazione pubblica avremo risorse per tutelare i servizi. In questo senso, ricordiamo non solo simbolicamente il caso della Provincia di Pesaro e Urbino, dove il fondo anticrisi per il pagamento delle bollette di acqua e rifiuti destinato alle famiglie in difficoltà è stato rifinanziato anche grazie alla rinuncia di parte dei premi di produttività da parte delle figure dirigenziali.

#### **3.3 Un nuovo assetto per le società di servizi**

Semplificare e risparmiare deve riguardare anche le società di servizi, che sono troppe. C'è Marche Multiservizi che gestisce servizi pubblici locali: acqua, gas e rifiuti. Ha una dimensione provinciale e noi speriamo che possa presto acquisire una dimensione regionale. Poi c'è l'Aspes spa. Se gestisce i cimiteri, gli impianti sportivi, le farmacie, può gestire anche i parcheggi. Può gestire anche tutto il verde, che oggi è frammentato su più soggetti. Può gestire anche l'innovazione. Può gestire anche l'organizzazione di convention o di manifestazioni turistiche. L'idea è un'unica società che dia servizi a tutti i Comuni del bacino pesarese. Aspes spa può inglobare Pesaro Parcheggi, Agenzia dell'Innovazione, Convention Bureau.

#### **3.4 Più giovani, meno poltrone**

La riorganizzazione delle società di servizi porta a meno presidenti, meno consigli di amministrazione, meno revisori dei conti. E ancora: meno costi e maggiore semplificazione. Uno dei corollari è la valorizzazione dei giovani nei ruoli di vertice. Perché innovare e incentivare il ricambio generazionale della classe dirigente è ulteriore valore aggiunto.

#### **3.5 Il registro dei conflitti d'interesse**

Proponiamo un patto etico alla città. Chiediamo trasparenza per tutte le società e gli enti che dipendono dall'amministrazione. Istituiamo un registro dei conflitti d'interesse degli amministratori e dei fornitori del Comune, per evitare che gli interessi personali prevalgano sull'idealità e che si formino reti autoreferenziali e conservatrici. A ognuno va garantita la parità nelle condizioni di accesso e partenza, a prescindere da estrazione sociale e conoscenze.

#### **3.6 Guarire dalla sindrome del rospo**

Cambiare la pubblica amministrazione vuol dire combattere la 'sindrome del rospo smeraldino'. L'abbiamo chiamata così, dal caso di un progetto per la nascita di un camping, con annessa creazione di posti di lavoro, tenuto bloccato per sei mesi dagli uffici provinciali dalla presenza di un rospo sul luogo dell'investimento, a Fosso Sejore. Abbiamo molto a cuore la tutela dell'ambiente. Ma i tempi biblici dei pareri, delle procedure di Via, di Vas, non hanno più senso. Quanti rospi smeraldini ci sono in questo momento in Italia? Quante opportunità di lavoro stiamo perdendo? Quanti investimenti non si concretizzano per meccanismi inutili, assurdi, che fanno passare la voglia di investire a chi vuole farlo? Sappiamo bene che questa è una questione nazionale e regionale. Ma non è più concepibile che da una buona idea alla sua realizzazione



devono passare anni. Se il mondo va a 100 all'ora, noi non possiamo andare ai 10.

### **3.7 Uscire dalla palude burocratica**

Dal basso, dobbiamo fare la nostra parte: negli uffici urbanistici, nello Sportello Unico. Tutto ciò che si può fare per semplificare radicalmente, ridurre i tempi, si deve fare. Non possiamo avere un atteggiamento conservatore, non ce lo permette la fase che stiamo attraversando. Dobbiamo ribaltare la prospettiva: non solo pratiche da gestire ma sviluppo da sostenere e creare, nel dialogo con il cittadino.

Il cambio di rotta nei procedimenti di competenza comunale comporta lo snellimento dei tempi degli adempimenti e dei centri decisionali. L'accesso al Comune va semplificato per i cittadini, i professionisti, gli esercenti e le imprese.

### **3.8 Salire sul treno del digitale**

Un ruolo decisivo, in questo senso, viene giocato dall'innovazione. Guardiamo alle possibilità spalancate dai social network nel rapporto tra istituzioni e cittadini. Lo abbiamo visto durante il nevone record, il terremoto bianco che abbiamo subito nel 2012. In tre ore il sindaco di Pesaro ha ricevuto quasi 3mila richieste di amicizia su facebook. Erano gli studenti che si informavano sull'apertura delle scuole. Un aneddoto rappresentativo dei tempi che mutano. Come funzionava prima dell'era digitale? Se andava bene, era il Tg regionale nell'edizione serale a dare la notizia attesa. O magari gli studenti si sarebbero svegliati un po' prima del solito per telefonare a scuola. Con le linee ovviamente occupate, perché tutti avrebbero fatto la stessa cosa nello stesso momento. Ora, dentro uno smartphone, c'è la possibilità di mettere la stragrande maggioranza dei servizi pubblici amministrativi. Quante file potremmo risparmiare? Quanto tempo potremmo risparmiare? Quanta carta potremmo risparmiare?

### **3.9 Il Comune 3.0**

Cogliamo la rivoluzione digitale e cominciamo a pensare al nuovo Comune come a un "Comune 3.0": aperto 24 ore su 24. Significa che in ogni momento della giornata un cittadino può avere la possibilità di fare una pratica almeno online. Avere qualcuno che risponde, a cui poter mandare un documento. Fare in modo che la rivoluzione digitale cambi la pubblica amministrazione è una svolta fondamentale. In questo senso, non possiamo prescindere dall'ulteriore potenziamento della banda larga, per rendere cittadini e imprese soggetti attivi della società della conoscenza. L'accesso alla Rete, la rapidità dei collegamenti e della trasmissione dei dati, sono elementi che non si possono eludere. Ne va della nostra competitività, a tutti i livelli.

### **3.10 Una smart-city**

Ripensare la città, attraverso il concetto di smart-city, ci spinge a lavorare sull'idea di applicare la tecnologia a tutti gli ambiti vitali della città. Fare in modo di accrescere ulteriormente la mobilità alternativa, utilizzando le auto elettriche, le centraline, i sistemi di car-pooling e car-sharing. E significa anche costruire un pezzo nuovo di economia locale. Sono nate in questi ultimi anni decine e decine di piccole imprese del digitale che lavorano in tutto il mondo. E allora noi dobbiamo far crescere questo distretto: non solo perché abbiamo grandi aziende ma perché può modernizzare complessivamente tutto il sistema territoriale. Scommettiamo allora sul sostegno alle start-up, alle nuove esperienze di coworking. Forme di lavoro nelle quali dobbiamo credere. Ci sono esperienze positive da prendere come riferimento, soprattutto nell'accesso ai fondi europei.

### **3.11 «Si può fare»**

Il pubblico deve sconfiggere anche un'altra sindrome: quella del "non si può fare". Il riferimento è al film 'Frankenstein junior'. Quando a un certo punto Frankenstein comincia ad animarsi, significa che la cosa 'si può fare'. Forse questo è il problema principale delle pubbliche amministrazioni: se un cittadino ha una buona idea, la prima risposta che spesso riceve è: "Non si può fare". E' successo anche agli stessi amministratori, nella proposta per innovare gli uffici turistici pubblici, trasformandoli in luoghi dove offrire il meglio della gastronomia e dell'artigianato. Oppure per investire meglio le risorse per la formazione e formare giovani disoccupati sul campo, direttamente nelle case dei pesaresi, nel settore del check-up energetico abitativo. Esperienze concrete, che hanno agevolato la nascita di rapporti di lavoro, approfittando dell'opportunità fornita dai bonus fiscali per le ristrutturazioni. All'epoca, la risposta degli uffici dell'ente locale all'amministratore è stata la solita: "Non si può fare, perché non si è mai fatto prima". Invece alla fine è stato fatto. Deve diventare la regola per tutti.

### **3.12 Spalancare le porte del Palazzo alle idee**

Abbiamo bisogno che il Comune diventi il primo luogo dove i cittadini vanno se hanno una buona idea. E la



risposta non può essere: “Non si può fare”. La risposta deve essere: “Vediamo come si può fare, vediamo insieme qual è la strada da trovare”. Il Comune deve supportare chi ha proposte valide per la nostra città. Di più: deve spalancargli le porte.

Investiamo sul potenziamento dello Sportello Unico, forniamo tempi rapidi e certi per far partire un'azienda, spingiamo per la massima semplificazione delle procedure amministrative interne, con la previsione di canali unici per le autorizzazioni urbanistiche e ambientali.



## **4. Pesaro che compete dentro la competizione**

### **4.1 Nuova manifattura**

La priorità numero uno è il sostegno al tessuto produttivo. E all'occupazione. Ribadiamo il nostro dna. Noi saremo e rimarremo una città fortemente legata alla manifattura. E' la nostra storia, scandita dai grandi imprenditori. Capitani coraggiosi che hanno portato il nome della città in giro per il mondo e che hanno dato lavoro a migliaia di persone. Ma per stare al passo dei cambiamenti, la volontà è sostenere i processi di riforma della piccola e media impresa. Per ripensarla, aggiornarla e renderla maggiormente competitiva.

### **4.2 Più export**

Il primo passo è investire molto più di quello che abbiamo fatto in passato sull'export. Perché ora regge chi, in tempi non sospetti, ha capito che doveva andare a conquistare nuovi mercati. Chi oggi lavora in gran parte con il mercato italiano è a terra, costretto a licenziare. Non sempre siamo stati in grado di guardare all'estero perché siamo fatti di piccole imprese. Ci sono state tante iniziative: della Camera di commercio, della Regione. Ma non abbiamo ottenuto ancora i risultati necessari per dire la nostra dentro la competizione.

### **4.3 Per un'economia 'Glocal'**

Sul mobile, settore storico, abbiamo ottenuto gli incentivi nelle ristrutturazioni. Per noi è sicuramente una boccata d'ossigeno. Ma serve un nuovo approccio rispetto ai meccanismi di produzione. Noi vogliamo agire a livello locale e per l'economia locale ma in una logica internazionale. Facendo leva sul concetto 'Glocal', ovvero sul bisogno di tornare ad un approccio che valorizzi il territorio (local), salvaguardando i vantaggi che l'evoluzione digitale offre per essere visibile nel mondo (global).

### **4.4 Ripensare i processi produttivi**

Guardiamo la realtà che si evolve: se i grandi marchi globali, Nutella e Coca-Cola in primis, hanno investito sui nomi personali nei loro prodotti, non è solo un'operazione di marketing. Perché dietro c'è un cambiamento sociologico e strutturale dei consumatori, sempre più attenti al prodotto personalizzato. Riteniamo che questo processo di evoluzione nei meccanismi di produzione possa riguardare anche il tessile, il mobile, l'arredamento. È il momento di ripensare i pilastri dei nostri processi produttivi, tenendo conto che ci saranno sempre più consumatori che vorranno l'armadio personalizzato, il comodino personalizzato, il design personalizzato.

### **4.5 L'esempio 'Fablab'**

Per rendere subito operativo l'approccio, insieme al Cosmob abbiamo lanciato a Pesaro il primo laboratorio 'Fablab' delle Marche. Caso rappresentativo dei processi da intraprendere a tutti i livelli, paradigma nel dialogo tra istituzioni e privati. C'è una grande evoluzione sulle stampanti 3D e sulle tecnologie ICT, che sono alla base di quella che oggi viene chiamata la terza rivoluzione industriale. Non è fantascienza, è realtà. Già molti prodotti si possono fare con questa nuova tecnologia. Noi dobbiamo sviluppare nuove azioni nel settore. Che non sostituisce la produzione classica ma può diventare un valore aggiunto della produzione classica. E, di conseguenza, nell'innovazione dei nostri prodotti.

### **4.6 Filiere più giovani**

Il laboratorio 'Fablab' utilizza innovazione avanzata per integrare cultura, saperi artigianali e design. L'obiettivo è migliorare, attraverso la progettazione di prodotti innovativi, la competitività dei settori tradizionali della nostra economia. Le tecnologie vengono messe a disposizione di una pluralità di soggetti (studenti, creativi, designer, artigiani, operatori culturali, imprenditori) perché possano sviluppare, con coworking e lavoro di tipo cooperativo, nuovi prodotti da fabbricare nelle imprese locali. Lo scopo è dare concreta attuazione a nuove idee e progetti creativi attraverso una filiera più snella, veloce e accessibile soprattutto dai giovani, appoggiando la nascita di nuove reti di start-up.

### **4.7 Coworking e innovazione**

Moltiplicare l'esperienza 'Fablab', che può trovare spazio fisico di attuazione all'interno del Quartiere Fieristico di Campanara – luogo che candidiamo a ospitare processi di innovazione - significa sviluppare relazioni, partnership e network tra università e istituti tecnici; reti tra imprese del settore legno-arredo; comunità di coworking; centri tecnologici per la qualità. Da non sottovalutare anche lo scopo sociale ed educativo del progetto, inteso tra l'altro come luogo di formazione non convenzionale, di supporto a scuole professionali e atenei, in cui incrociare teoria, esperienze e pratica con schemi diversi da quelli tradizionalmente utilizzati.





#### **4.8 Dal privato energia per il pubblico**

Consideriamo le start-up determinanti anche per rivoluzionare la pubblica amministrazione, rendendola più efficiente e meno costosa. Tradotto: il privato può aiutare il pubblico a riformarsi, nella convinzione che il metodo da portare avanti non sia più la continuazione dei tagli su welfare e servizi. Il pubblico deve trovare le risorse necessarie per fare partire nuove imprese, nella necessità di modernizzarsi. Una strada obbligata perché in futuro le amministrazioni bloccheranno il turn-over del personale e nei prossimi anni, senza ricambio generazionale dei dipendenti pubblici, l'innovazione potrà arrivare solo dall'esterno. Perciò crediamo nelle rivoluzioni dal basso. Non solo agenda digitale: finanziamo start-up in grado di cogliere bisogni e necessità della macchina comunale. Facilitiamo l'accesso al credito per incubatori e acceleratori, con particolare riferimento all'imprenditorialità giovane e rosa.

#### **4.9 Formazione e Scuola**

Crediamo sia fondamentale il ruolo degli enti locali in genere rispetto al livello dell'offerta formativa. Si tratta di indirizzare i giovani verso il mondo del lavoro, dopo la laurea o il diploma. E agevolare una ricollocazione per le persone che invece il lavoro lo hanno perduto. Per questo lavoriamo per costruire politiche e progetti rivolti alla formazione e al rapporto con le Università. Prevediamo dunque l'istituzione di un biennio dell'Istituto tecnico industriale a Pesaro, in relazione all'Itis di Urbino. Sulle scuole, l'obiettivo è recuperare un rapporto di collaborazione tra città, imprese e istituti. Così come bisogna mettere mano ad una riqualificazione e a una messa in sicurezza capillare delle strutture, dal punto di vista fisico e materiale. In questo senso auspichiamo lo sblocco delle risorse dal livello centrale. Ci batteremo in ogni sede per le nostre rivendicazioni. E' anche questa restituzione di dignità e civiltà per i cittadini del domani.

#### **4.10 I fondi europei**

Per una città che produce è essenziale la promozione della partnership pubblico-privata non solo per declinare il Piano di rilancio industriale ma anche per intercettare tutte le possibili opportunità offerte dai fondi europei. Il Comune si pone come parte facilitatore del contatto e della sintesi tra i soggetti interessati e coinvolti, portatori di istanze differenti eppure determinanti per l'attivazione delle iniziative e delle energie necessarie alla crescita dell'economia e dell'occupazione. In questo quadro, riconosciamo un ruolo significativo alle piccole e medie imprese, come promotori di progetti integrati sul territorio o su filiera (Por Fesr, Fse, Feasr) e Cosme (dove il 60 per cento dei finanziamenti è destinato al credito agevolato alle imprese). Vogliamo costruire i progetti insieme alle aziende, sulle esigenze e sui piani di sviluppo. Il Comune sostiene la rete e promuove le specificità delle proposte.

#### **4.11 Ridurre la pressione fiscale sulle pmi**

Per quello che ci sarà consentito, compatibilmente alle risorse e ai bilanci, faremo il massimo per ridurre le aliquote sulla tassazione locale alle piccole e medie imprese – in primis Tasi ed Imu - e mettere in circolo risorse per il lavoro e far ripartire l'economia. Una linea che vogliamo estendere anche ad altre imposte come quelle relative ad autorizzazioni, occupazione del suolo pubblico e pubblicità. Riduciamo i costi a chi lavora, anche dal basso.

#### **4.12 Fonti alternative**

Consideriamo con favore, nel rispetto della regolamentazione, una politica energetica che sposi l'aumento dell'offerta, l'efficienza e l'ecocompatibilità delle fonti. Perché sulla green economy possiamo costruire un pezzo nuovo di economia locale, ci sono i margini per la crescita dell'occupazione. Il Comune può conferire impulso alle energie alternative e a quelle imprese che investono nel settore. L'applicazione del concetto può partire dalle strutture di proprietà delle amministrazioni pubbliche. Con una parola d'ordine: evitare gli squilibri e le storture. Cominciamo dai tetti dei capannoni. Pensiamo a joint venture con aziende private, che promuovano l'efficiamento energetico a condizioni vantaggiose o a costi azzerati per edifici pubblici, scuole, aziende.

#### **4.13 Voglia di intraprendere**

Nonostante tutto, abbiamo mantenuto una grande capacità di intraprendenza imprenditoriale. Un semplice esempio: ogni tanto nasce una gelateria. Dietro la storia di chi prova in generale ad aprire un'attività, spesso e volentieri c'è quella di un'altra impresa che ha chiuso. Ma poi ci riprova, magari scegliendo un altro settore. O addirittura c'è un lavoratore dipendente che ha perso il lavoro. E magari ha la possibilità, grazie a qualcuno che gli ha dato un aiuto, di partire con un'altra attività.



#### **4.14 Nuove imprese, zero tasse**

Tante persone in città vogliono fare impresa. E' un grande valore. Ma va accompagnato, sostenuto a livello amministrativo. E allora lanciamo una proposta: per tre anni tagliamo le tasse comunali alle nuove imprese che nascono. Dobbiamo farlo soprattutto in alcune parti della città, a partire dal centro storico. L'altra azione è l'istituzione di un fondo destinato a canoni di affitto agevolato per le imprese che nascono nelle zone da riqualificare. Ampliamo anche il fondo di garanzia per i Consorzi Fidi, che in anni di crisi ha consentito alle aziende di accedere ai finanziamenti.

#### **4.15 Le aree a burocrazia zero**

Per favorire l'imprenditorialità e l'occupazione giovanile, incentiviamo la previsione di aree a burocrazia zero. La modalità è garantire alle nuove imprese, in un tempo certo, i documenti e i permessi per entrare in fabbrica o nell'ufficio e partire con l'attività. Meno tempo sprecato, maggiore velocità di approvazione e azzeramento delle attese inutili per supportare la competitività. Trasformiamo un'idea in una realizzazione concreta. E' anche questa una battaglia da vincere.



## **5. Pesaro che si trasforma (nel costruito)**

### **5.1 Stop al consumo di territorio**

Facciamo chiarezza: ai fini dello sviluppo, sappiamo benissimo quanto conta l'edilizia. Però dobbiamo anche dire che l'edilizia che c'è stata prima della crisi, fino al 2008, non esisterà più. Non tornerà. Non possiamo più continuare a consumare nuovo territorio. Su questo c'è una sensibilità generale diffusa e convinta. Abbiamo bisogno invece di concentrarci nelle trasformazioni urbane. Considerando gli edifici non solo luoghi dei servizi, del lavoro, della residenza. Se vogliamo cambiare mentalità, vanno invece considerati come i nodi della nuova rete energetica che andiamo a costruire.

### **5.2 L'edilizia sostenibile**

L'efficienza energetica e la presenza di energie rinnovabili devono diventare sempre più la regola, non l'eccezione. L'obiettivo da perseguire è un nuovo modello di sviluppo, costruendo un'edilizia sostenibile differente. Concentriamoci sulla conversione energetica degli edifici esistenti in edifici a impatto zero, coinvolgendo i tecnici del territorio e del settore edile. L'esempio concreto è l'applicazione sulle scuole, abbinata alla componente strutturale antisismica.

### **5.3 La trasformazione che parte dal centro**

I processi di trasformazione urbana partono dal progetto per costruire un nuovo centro. Sull'ex Bramante ribadiamo la scelta per la valorizzazione dell'edificio. E' una grande opportunità per questa città. Significa ripensare tutto il percorso da Rocca Costanza al Porto.

### **5.4 Ex Bramante e dintorni**

La previsione della revisione dell'ex Bramante significa rivedere piazza Aldo Moro e il collegamento tra il centro e viale della Repubblica, già in ristrutturazione. Vuol dire, ancora, prevedere in quell'area un luogo dei parcheggi. Lasciando perdere il parcheggio sotto viale Trieste - viale che vogliamo riqualificare con illuminazione, restyling e nuovo arredo urbano - perché abbiamo già il parcheggio del "Curvone" da far funzionare.

### **5.5 San Benedetto**

Valorizzare l'ex Bramante è una grande occasione di trasformazione urbana, perché il valore in più che si dà a quel bene lo si mette a disposizione della città. Non solo: valorizzare l'ex Bramante ci consente di mettere in moto anche un pezzo di edilizia. Così come per il San Benedetto: l'Asur, con la Regione, ha fatto una stima che era già esagerata quando l'edilizia tirava. Adesso è il doppio rispetto al valore di mercato. Si rifaccia la stima. Trasformiamo quel bene, fondamentale per la città, piuttosto che consumare nuovo territorio. Mettiamo in moto un po' di economia, un po' di lavoro sano.

### **5.6 Orientare la nuova edilizia**

Non tralasciamo la questione del San Domenico legata, purtroppo, alle difficoltà di Banca Marche, che si ripercuotono sulla Fondazione. E neanche quella di Palazzo Ricci, grande opportunità per il Conservatorio. Sono vicende da risolvere e il Comune deve lavorare per le soluzioni adeguate. Altri processi di riconversione possono partire nell'area dell'attuale ospedale. Se si fa l'ospedale nuovo, nella parte più recente del vecchio nosocomio possono trovare sede tutti gli uffici dell'Asur frazionati nella città: via Nanterre, via XI Febbraio, eccetera. Nella parte più vecchia, invece, con la stessa volumetria, può partire un grande progetto di trasformazione urbana. Capace di catalizzare e orientare l'edilizia dei prossimi dieci anni.

### **5.7 L'ex Carcere Minorile come valore aggiunto**

Allarghiamo lo sguardo. Nell'ex Carcere minorile proseguono i lavori. Ma rimane da riqualificare il lato di piazzale Primo Maggio. La nostra idea è valorizzare la struttura con un bando. Per realizzare bed and breakfast, dare la possibilità a qualche giovane coppia di avere la propria abitazione e affittare alcune camere. Un servizio che in centro non c'è, se non in piccole parti. In più, si darebbe vita a una struttura legata alla promozione di cibo e cultura che andrebbe a completare quella zona e, in generale, conferirebbe ulteriore valore a quella parte di città.

### **5.8 Rocca Costanza ai pesaresi**

Vogliamo riprenderci Rocca Costanza: è un insulto all'intelligenza pensare che lì dentro ci vada l'Archivio. Per



quello, riusciremo benissimo a trovare quattro capannoni sfitti. Rocca Costanza, piuttosto, diventi la sede di attività culturali. Sia un luogo da restituire ai pesaresi. Da vivere in pieno, come dimostra la riuscita di recenti manifestazioni che in questo luogo hanno visto la presenza di tanti cittadini.

#### **5.9 Nuova Questura e caserma**

Sulla nuova Questura andrà avanti la nostra battaglia di buon senso. Su questo non arretriamo. Anni fa la caserma ospitava 1.500 persone. Adesso ce ne sono 600: possibile che servano tutti gli spazi come prima? Siamo orgogliosi della storia del '28esimo'. Per tanti anni ha alimentato un bel pezzo di economia del nostro territorio. Oggi svolge una funzione fondamentale nelle azioni di pace nel mondo, occupandosi di comunicazione e di informazione. Il punto però è un altro: siamo in un momento di spending review, la Questura di Pesaro oggi è in due edifici della Provincia - in via Giordano Bruno e via Giusti - e paga a quell'ente la metà dell'affitto che dovrebbe dare. Non si può certo sfrattare la Questura. Allora si è fatto un ragionamento, partendo dal presupposto che la nuova Questura, da zero, non si riesce a fare perché costa troppo.

#### **5.10 Operazione a costo zero**

Il ministero dell'Interno può utilizzare l'affitto che versa alla Provincia per accendere un mutuo e ristrutturare gli spazi della caserma. Che sono dello Stato. Così facciamo la Questura nuova che aspettiamo da anni, liberiamo due beni che la Provincia può alienare e magari gli enti locali ottengono risorse per i servizi e la manutenzione di scuole e strade. I cittadini ci guadagnano in sicurezza, lo Stato non spenderebbe di più di ora e in più, con la ristrutturazione, si avrebbe una riqualificazione dell'area. E' un'operazione tutta statale e a costo zero: non è più accettabile che due ministeri non collaborino. Ministero della Difesa e dell'Interno non sono due Stati. E tutti noi dobbiamo metterci in gioco per risollevare l'Italia. Per questo, chiediamo un confronto alla luce del sole e continueremo a portare avanti le nostre istanze nelle sedi opportune, in primis con il ministero della Difesa.

#### **5.11 Urbanistica in Comune**

Ridurre la burocrazia significa, oltre che potenziare lo Sportello Unico, snellire il sistema delle Conferenze dei Servizi e i tempi del rilascio del Titolo unico. Non solo: vuol dire rafforzare il coordinamento tra i tecnici dell'urbanistica e dei lavori pubblici. Diminuire le lungaggini eccessive per le varianti non sostanziali e quelle sostanziali. Prevedere la possibilità di frazionare le unità immobiliari all'interno dei comparti assoggettati al Piano attuativo. Decine di capannoni rimangono sfitti in città perché, ad esempio, da una superficie di 1000 metri quadrati non se ne possono realizzare due da 500 metri quadrati. Ma questo non ostacolerebbe la previsione urbanistica. E consentirebbe ai proprietari di beneficiare dell'affitto e a chi desidera aprire una nuova attività di non accollarsi un costo ingiustificato. Per un'edilizia migliore e corretta, andiamo sempre più in direzione della superficie netta, ridimensionando la superficie accessoria, in modo da contrastare ogni forma di abuso. E apriamo una riflessione su oneri e opere di urbanizzazione, perché il privato non può realizzare opere di gran lunga più costose degli oneri da scomputare.



## **6. Pesaro che si muove (verso il futuro)**

### **6.1 Chiarezza sul trasporto pubblico**

Non facciamo sconti a nessuno sul trasporto pubblico. A livello regionale, è ora di cambiare registro. Perché esprimiamo Adriabus, una delle pochissime società in Italia sane. Che non ha debiti e che ogni anno cerca di investire in termini di innovazione. Ma siamo delusi, perché si continua a considerare Pesaro una città che non ha bisogno del trasporto pubblico. Così, puntualmente, ci vengono assegnati un quarto dei chilometri che ha Ancona e la metà degli altri capoluoghi di provincia. Non ha senso. E' ora di invertire la rotta.

### **6.2 Pianificazione più efficace**

Sappiamo che il settore dei trasporti rappresenta un elemento di criticità per la collettività e impatta, nel suo insieme, sullo stato dell'ambiente e sulla qualità della vita. La domanda di mobilità è più che proporzionale rispetto allo sviluppo economico. Noi vogliamo attivare politiche che mirino maggiormente alla gestione della domanda di mobilità e alla promozione di sistemi di trasporto a minor impatto ambientale. Compito della pianificazione di settore, ma anche di quella urbanistica, è intervenire sulle componenti del territorio per rendere più efficace ed efficiente il servizio di trasporto collettivo, in modo che sia sempre più alternativo rispetto a quello individuale.

### **6.3 Mobilità integrata**

Verso la modernità, pensiamo che le politiche di supporto al servizio di trasporto pubblico, elemento base della mobilità sostenibile, possano introdurre forme importanti di mobilità integrate: taxi collettivo e servizi a chiamata, car pooling, car sharing, ciclabilità, infomobilità e I.C.T. Spingiamo verso un modello a rete dei trasporti, integrandolo con i servizi urbani.

### **6.4 Il dialogo urbanistica-lavori pubblici**

Nella prospettiva di lungo periodo vanno fatte riflessioni sul piano infrastrutturale ed urbanistico. Da un lato focalizzando le implicazioni delle previsioni urbanistiche sulla mobilità, verso i trasporti collettivi e la mobilità dolce. Dall'altro valutando il beneficio di interventi infrastrutturali a favore dell'accessibilità fisica ai servizi (miglioramento delle fermate di trasporto e nodi d'interscambio) e della velocità commerciale (corsie preferenziali e priorità di transito alle intersezioni). Il paradigma è il dialogo tra le previsioni urbanistiche e i lavori pubblici, per sposare le esigenze complessive del sistema di mobilità.

### **6.5 Le nuove navette**

Sul servizio navette vogliamo mantenere la gratuità dei servizi, soprattutto per quelli di nuova o recente introduzione. Il potenziamento va inteso come intensificazione delle frequenze e degli itinerari. Accanto ai collegamenti già esistenti, lavoriamo per la previsione di quelli nuovi.

### **6.6 Semafori intelligenti**

Per ottimizzare i flussi di traffico, apriamo un confronto per interventi destinati all'installazione di semafori intelligenti: dispositivi elettronici aggiuntivi agli impianti semaforici tradizionali per determinare la priorità di transito dei mezzi pubblici. In particolare sulle direttrici di penetrazione verso il centro di via Flaminia, via Lanza, via Andrea Costa, via Solferino. Una sperimentazione è già in corso sulla direttrice della SS 16, da via Milano a via Piave. Rivediamo in aggiunta le corsie preferenziali, in primis a ridosso delle intersezioni. Soluzioni che vorremmo approfondire maggiormente: in questo senso, direttrici come via Solferino, dal nuovo parcheggio d'interscambio di San Martino al Centro, o via Belgioioso sono da prendere in considerazione.

### **6.7 Fermate e luoghi di scambio**

Miglioriamo le condizioni di accessibilità e comfort di fermate e luoghi di scambio prevalentemente già esistenti nella rete di trasporto pubblico. Con particolare attenzione all'intensificazione della presenza di pannelli a messaggio variabile sullo stato dei servizi in tempo reale.

### **6.8 Ripensare gli spazi**

Apriamo una riflessione: le zone 30 e 20, integrate con gli itinerari della Bicipolitana, possono essere previste e riqualificate urbanisticamente per renderle realmente attraenti. Vale per Pantano, San Martino, Tombaccia ma anche per quartieri con difficoltà di sviluppo ciclabile come Muraglia e Piazza Redi, naturalmente dopo



approfonditi incontri con i quartieri. Per i temi di zonizzazione, Ztl o zone 30, una direzione è il lavoro su concetti innovativi come gli "shared space", dove le diverse modalità di trasporto convivono in un ripensamento degli spazi.

### **6.9 Più bike-sharing**

Sul servizio di bike-sharing prevediamo un potenziamento, con incremento dell'offerta biciclette nei luoghi di maggior domanda come Autostazione-Stazione Ferroviaria e Parcheggio San Decenzio. Sul tema non vogliamo tralasciare l'introduzione di tecnologie informatiche (applicazioni web e mobile) per la gestione e l'utilizzo del servizio. Così come va ampliata la disponibilità di biciclette ai fini turistici (tipo touring, corsa e mountain bike) nelle strutture alberghiere, con relativa promozione di percorsi strada-fuori strada del territorio pesarese, anche grazie al supporto di applicazioni mobili.

### **6.10 Il trasporto pubblico che «va di moda»**

Con la mobilità 2.0 proviamo a pensare in grande. E su un lungo orizzonte. Partendo da quello che già esiste per valorizzarlo al massimo. Abbiamo un parcheggio in struttura in centro (il Curvone); parcheggi scambiatori interessanti (San Decenzio, retro stazione Ferroviaria); una rete estesa di piste ciclabili; un sistema di bike sharing capillare; una sosta a pagamento a macchia di leopardo; un servizio di trasporto pubblico urbano che, nonostante le poche risorse assegnate dalla Regione, riesce a concentrarsi su alcune direttrici grazie all'integrazione con i servizi extraurbani; una Ztl pedonale anche se limitata; un centro città frequentato; un sistema informatico di tracciamento per sosta e trasporti (MyCicero). Le soluzioni devono essere cercate da un lato nell'integrazione delle strutture e dei servizi esistenti, dall'altro nel rendere il trasporto collettivo un evento sociale e un luogo di aggregazione. Dove ogni utente si senta protagonista del servizio e pertanto invogliato - non obbligato - ad usarlo.

### **6.11 La piattaforma della mobilità**

Per promuovere l'integrazione dei servizi, lavoriamo sulla crescita di un sistema di "rendicontazione". Un cittadino che utilizza una forma alternativa (bike-sharing, car-sharing, car-pooling, navette, tpl) deve poter lasciare una traccia tangibile e misurabile, seppur nel rispetto della privacy personale (esempio: pagamento e obliterazione elettronica del biglietto bus). L'integrazione deve anche passare dalla disponibilità dei servizi in modalità "open data", per consentire la diffusione delle informazioni e del marketing virale.

### **6.12 La connessione dei sistemi**

Oggi alcuni sistemi esistono. Ma sono chiusi e non interoperabili: ad esempio, non è possibile integrare il bike-sharing con il trasporto pubblico; non è possibile integrare il pagamento della sosta via mobile con un eventuale sistema di car-sharing o navetta; non sono liberamente accessibili le informazioni sul movimento della flotta dei 'trasporti pubblici locali' a soggetti terzi che volessero sviluppare applicazioni e utilità per la mobilità. Noi vogliamo permettere l'accesso pubblico ai dati (frequenze, ritardi in tempo reale, acquisto abbonamenti, occorrenze geografiche), in modo tale che la diffusione delle informazioni sui servizi possa ridurre la barriera all'accesso.

### **6.13 Rotta verso il futuro**

Lavoriamo su alcune proposte iniziali per la mobilità del domani. Un concorso di idee per giovani sviluppatori per applicazioni sulla mobilità; progetti per l'inserimento degli orari dei trasporti nei siti delle scuole, degli studenti, e dei luoghi di aggregazione; social network con servizi di trasporto, bike-sharing ed info viabilità; applicazioni mobili per la verifica della disponibilità di biciclette pubbliche. E ancora: potenziamento delle applicazioni per la ricerca delle soluzioni di viaggio con trasporto pubblico locale, inserendo l'offerta di soluzioni alternative in base all'offerta ciclabile (piste ciclabili, stazioni di bike-sharing, luoghi "amici della bicicletta"); installazione video per informazione in tempo reale degli orari dei servizi di trasporto pubblico locale e di informazioni aggiuntive d'interesse pubblico presso Comune, Inps, Biblioteca San Giovanni, Ospedale San Salvatore, Ospedale Muraglia, Centri commerciali, Palasport.

### **6.14 I nodi infrastrutturali**

Una città si muove verso il futuro se è capace di sciogliere i suoi nodi infrastrutturali. Noi stiamo risolvendo il problema di attraversamento nord-sud. Per la terza corsia dell'autostrada i lavori si sono conclusi in anticipo. E per come vanno in Italia le cose, è già un bel risultato. Ma soprattutto, sono tante le opere accessorie che abbiamo portato a casa.



### **6.15 Porta sud**

Il casello a sud di Santa Veneranda, unidirezionale, farà diminuire notevolmente il traffico sulla Nazionale, su Muraglia e dalle colline. Ci consentirà un migliore raccordo tra la parte nord e sud della provincia e della regione.

### **6.16 Nuove vie**

La bretella dei "Fratelli Gamba", la strada che a Villa Ceccolini farà da ponte nuovo sul Foglia, verso la Pica si collegherà con una strada a quattro corsie all'attuale casello e diventerà l'opera più importante dal punto di vista provinciale. Per chi proviene dalla Montelabbatese, da Urbino, dal Montefeltro non ci sarà più motivo per attraversare Pesaro per raggiungere il casello. E non ci sarà più neanche motivo per andare a prenderlo a Cattolica, passando per Pozzo Alto, Tavullia, San Giovanni in Marignano. Cambia radicalmente in meglio la mobilità del nostro territorio.

### **6.17 La viabilità che viaggia**

La circonvallazione di Santa Veneranda, all'altezza del lavatoio, si collegherà direttamente al casello. Che verrà realizzato più o meno all'altezza dell'attuale campo sportivo di Santa Veneranda. E ancora: l'Interquartieri di Muraglia ci porterà fino all'attuale ospedale. Senza tralasciare il raddoppio dell'Interquartieri. Con queste opere, per un valore di 90 milioni di euro, avremo risolto per gran parte i problemi di viabilità della città.

### **6.18 Gli spazi del treno**

Passi avanti importanti sono stati fatti anche sul treno. Con Italo e Freccia Rossa miglioriamo ulteriormente il collegamento verso Milano. Mantenere i servizi resta la priorità. Ma nel lungo periodo non rinunciamo all'arretramento della ferrovia, oltre che a quello della Statale. Sappiamo bene che non si fa dall'oggi al domani. Ma è una previsione da programmare perché prima o poi si porrà il tema del potenziamento della ferrovia Bologna-Bari. E da Pesaro in giù, verso sud, la ferrovia è in riva al mare. Lì non sarà possibile fare nessun potenziamento. Nel corridoio dove era stato inizialmente previsto l'arretramento dell'autostrada, ora libero, urbanisticamente vogliamo inserire l'arretramento della ferrovia e della Statale. E a proposito di Statale: l'Anas non può pretendere che noi continueremo ad occuparci dell'Ardizio, come abbiamo sempre fatto, per tenere in sicurezza la SS16 e la ferrovia. O il problema dell'Ardizio se lo pongono loro o ci cambiano la strada. E arretrano la statale. Delle due l'una.

### **6.19 Fano-Grosseto**

Resta il nodo storico, andare a ovest. Sfondare l'Appennino. Cambiamo mentalità: la Fano-Grosseto è un nostro problema. Il completamento della Strada dei due Mari non è una questione di Mercatello sul Metauro, è un punto debole della nostra economia. Significa andare a Roma e Firenze in poche ore. E sulla E-78 non possiamo mollare. Siamo in una fase in cui l'opera può finalmente ripartire con un meccanismo di partnership pubblico-privata. Noi pesaresi dobbiamo essere i primi ad andare a dormire di nuovo con le tende nella galleria della Guinza, se serve, se vogliamo mettere in campo un approccio incisivo.

### **6.20 Porto, atto secondo**

Così come dobbiamo avere il secondo stralcio del porto, in previsione della sua riqualificazione commerciale e turistica, perché anche quello è attraversamento est-ovest e rappresenta la porta est della nostra città.



## **7. Pesaro che fa centro (storico)**

### **7.1 Grandi aree commerciali? Noi diciamo stop**

Abbiamo già dato. Basta con altre nuove grandi aree commerciali. Non ne abbiamo bisogno. Quando nei primi anni '90 si è iniziato a ragionare sul tema della grande distribuzione, il discorso era semplice: "La grande distribuzione serve perché va a vantaggio del consumatore, abbassa i prezzi". Oggi però abbiamo decine di possibilità per fare spesa a buon mercato. Il tema è, invece, rilanciare il centro storico. Che esprime l'identità e le nostre radici.

### **7.2 Più vivacità, nuovi locali**

Risollevare il piccolo commercio è un grande nodo. Che porta con sé una questione culturale. Non vogliamo una città nella quale i nostri anziani vanno sempre più a cercare il caldo d'inverno e il fresco d'estate nei supermercati. Vogliamo una città nella quale i nostri anziani e i nostri giovani si incontrano nelle piazze, nei cortili, in biblioteca. E allora, nel centro storico soprattutto, dobbiamo incentivare la nascita di nuove imprese e locali.

### **7.3 Mercato delle Erbe**

Ma anche qui dobbiamo cambiare mentalità: il centro storico deve essere un po' più vivace. Più eventi, più iniziative. Dobbiamo mettere da parte un po' di tranquillità. Perché non si possono avere entrambe le cose. E allora il Mercato delle Erbe può diventare, nel weekend, un locale gestito dai giovani pesaresi. Non toglierebbe clienti agli altri commercianti, ma porterebbe gente per gli altri commercianti.

### **7.4 Commercianti e mercato**

Ribaltiamo la prospettiva: cominciamo a considerare i commercianti come lavoratori. Ogni negozio che chiude è un posto di lavoro che si perde. Anche gli ambulanti sono lavoratori. Sul mercato qualche problema da risolvere c'è: evitiamo conflittualità, cerchiamo un accordo e andiamo avanti in quella direzione. Siamo contrari allo spostamento in centro del mercato. Rivediamolo, miglioriamolo, rendiamolo più attrattivo al San Decenzio, magari andando maggiormente incontro alle esigenze degli ambulanti. Le soluzioni si possono trovare insieme. Anche prevedendo uno o due sabati al mese di iniziative legate all'enogastronomia, all'agricoltura o altro su piazzale Carducci, per sostenere i commercianti di via XI Febbraio e via Buozzi.

### **7.5 La grande bellezza**

Chi va in centro cerca emozioni. Per un centro più frequentato e riqualificato, applichiamo il piano del decoro. No ai negozi sfitti che mostrano stanze vuote e buie. Incoraggiamo la luminosità e l'ospitalità esterna degli esercizi. Favoriamo lo sviluppo e la frequentazione delle vie secondarie. Miglioriamo l'arredo urbano e l'accessibilità. Diamo l'esempio con interventi piccoli ma significativi, come riportare alla vista le mura in viale della Liberazione.

### **7.6 Il luogo delle relazioni**

In base all'indagine conoscitiva sul "Rapporto tra cittadini e centro storico", realizzata recentemente da Sigma Consulting, il nostro centro storico del futuro deve combinare fattori diversi. Soprattutto, deve essere la sintesi tra luogo d'incontro e intrattenimento. Facciamo spazio alle innovazioni culturali, sociali e tecnologiche. Agevoliamo un contesto che fonda la crescita del capitale umano e relazionale delle nuove imprese con il tessuto socio-economico che già esiste.

### **7.7 Responsabilità condivise**

Riteniamo che la pubblica amministrazione abbia un ruolo fondamentale nel percorso della valorizzazione, rivitalizzazione e rigenerazione dell'area. Ma l'approccio corretto è condividere la responsabilità con tutti: cittadini, commercianti, proprietari di immobili, imprese. Perché maggior coinvolgimento porta allo sviluppo di maggior consapevolezza. Con annessi benefici nella gestione e nella *governance* dell'ente istituzionale.





## **8. Pesaro che ha valore**

### **8.1 Il grande salto nel turismo**

Non possiamo più considerare il turismo un'attività marginale. Diciamoci la verità: per noi, fino a ieri, è sempre stato così. Avevamo altro. E allora "meglio se non c'è tanta gente a Pesaro". Un commento ricorrente. È stata purtroppo la mentalità di tanti. Oggi sappiamo che invece il turismo può consentire di sviluppare potenzialità importanti e ancora nascoste. Vogliamo lavorare per farle venire fuori, perché abbiamo caratteristiche straordinarie di sicurezza, accoglienza, ambiente, opportunità culturali.

### **8.2 Un pezzo nuovo di economia**

Sul turismo dobbiamo edificare un pezzo nuovo della nostra economia. Possiamo creare posti di lavoro. Finalmente c'è una strategia comune che mette insieme pubblico e privato. Le opportunità? Le vediamo quotidianamente, anche destagionalizzando gli eventi nel turismo familiare, nel turismo sportivo, nel turismo congressuale e nel turismo culturale. Che potenzialità ha il parco San Bartolo, uno dei posti più belli del mondo? Quante potenzialità abbiamo rispetto alla cultura, al Rof, alla Mostra del Cinema, alle nuove esperienze che sono nate - Popsophia, Angolo della Poesia - alle tante altre iniziative che possono crescere e portare valore economico?

### **8.3 Promozione senza campanilismi**

Dobbiamo crederci. Tenendo conto che la promozione compete alla Regione. Ma evitando di sbagliare ancora. Perché fino a qualche anno fa, nelle fiere, ogni Comune del Pesarese si presentava con il proprio volantino. Un approccio ormai superato, inutile, che non ha più senso nel 2014.

### **8.4 Il 'retweet' del nostro valore**

Cambiare mentalità significa anche avere chiaro quali sono gli strumenti offerti dall'attualità. Ognuno di noi può diventare, con le nuove tecnologie, promotore del suo territorio, rilanciare un 'tweet' di un turista soddisfatto delle nostre terre, colpito dal Rof, meravigliato dal tramonto al porto. Ognuno di noi può diventare promotore della nostra terra. Ma il nuovo lavoro pubblico-privato è da sviluppare con determinazione. Per coniugare sempre più le iniziative sportive e culturali con la dimensione turistica. Per stimolare gli imprenditori a investire nella riqualificazione delle strutture ricettive, negli eventi collaterali, nella formazione del personale. Per ragionare in termini di sistema di accoglienza turistica complessiva. Vogliamo farlo, anche perché l'accoglienza diffusa coinvolge il cittadino, lo avvicina al turista, abbatte le barriere.

### **8.5 Nuova area di sosta per i camper**

L'ospitalità va estesa a tutti i livelli. Vogliamo accogliere al meglio anche i turisti che viaggiano in camper. È un pezzo importante di turismo, che presenta sensibilità specifiche. Prevediamo quindi una nuova area di sosta gestita, cercando la soluzione migliore tra le aree attigue al mare, al centro e al Parco Miralfiore. Che nella riconversione verso questa vocazione turistica saranno dotate delle caratteristiche di sicurezza e accoglienza, oltre che delle attrezzature necessarie.

### **8.6 Fiere Pesaro e Palas**

Anche e soprattutto in questo contesto, riteniamo che per Fiere Pesaro la destinazione migliore sia quella di una struttura che abbia un'unica gestione rispetto ai grandi impianti sportivi. A iniziare dal Palasport, perché ci consente di valorizzare e offrire la città per qualsiasi tipo di manifestazione: culturale, sportiva, musicale.

### **8.7 Salvare il mare**

Se la città vuole investire nel turismo non può non difendere il suo mare. E tutelare la sua spiaggia. Contrastando l'erosione della fascia costiera attraverso programmi di monitoraggio e intervento mirati. Programmando manutenzioni sistematiche e ordinarie: su tutte attività di ripascimento e interventi anti-deterioramento delle scogliere. Agevoliamo il recupero sabbie. Rivediamo anche il Piano Spiaggia: più velocità ed elasticità nelle procedure, meno burocrazia. Vogliamo lavorare anche per risolvere i problemi strutturali sul Genica. È un problema che riguarda tutta la città e non solo la spiaggia di Levante.

### **8.8 Nuova ambasciata**

Nella sua riconversione in chiave turistica, vogliamo fare del porto la nostra ambasciata attraverso un polo poliedrico, dedicato a tutte le espressioni dell'identità pesarese: cultura, moda, musica ed enogastronomia in un centro di aggregazione e incentivazione territoriale.



In questo quadro sosteniamo le attività storiche dell'area - come la vendita al minuto di pesce - e creiamo le condizioni favorevoli per il loro lavoro, anche dal punto di vista igienico-sanitario, per un mercato importante. È una caratteristica unica nella riviera adriatica che rappresenta valore aggiunto da mantenere. Contestualmente, incentiviamo le attività nautiche che operano lungo il fiume, il porto e le spiagge, attraverso un maggior impegno degli enti locali, per favorire il loro sviluppo nel contesto sociale, turistico ed economico.

### **8.9 Difendere il Foglia**

Per difendere e valorizzare il nostro fiume, le priorità insistono su due livelli: in primis, la pulizia e la tutela dell'alveo e della foce. In parallelo, lavoriamo per accrescere la sensibilizzazione verso una maggiore attenzione per tutto ciò che riguarda il diportismo nautico. Destineremo parte delle tasse pagate dalle associazioni e aziende proprietarie delle concessioni lungo l'argine del fiume per le misure necessarie a garantire la navigabilità. Dobbiamo poi risolvere definitivamente il problema della barra di foce, che mette a rischio l'indotto lavorativo collegato con la navigazione in entrata e in uscita. Così come è da migliorare la regolamentazione della pesca sportiva, per rilanciare il settore amatoriale e agonistico, compatibilmente con la stagione turistica balneare. E ancora: va affrontata definitivamente e urgentemente la questione della crescita incontrollata delle nutrie, perché costituisce un serio problema per i concessionari del fiume. Valutiamo anche l'esenzione del pagamento della Tares, a carico delle associazioni, sull'eventuale concessione di terreno demaniale lungo le sponde terminali del fiume, dove il totale dello smaltimento è rappresentato esclusivamente da tronchi e detriti trasportati dalle fiumane. Infine vogliamo sviluppare le basi di un Osservatorio Nautico, che rappresenti un unico interlocutore con le varie autorità, per contribuire alle scelte correlate alla gestione del fiume.

### **8.10 Ritorno alla terra**

C'è un'altra tendenza da cogliere e sostenere. L'unico segno "più" che abbiamo sull'occupazione, oltre che su turismo e servizi, è nell'agricoltura. Un ritorno alla terra: tante persone, anche giovani, riprendono a coltivare l'orto. Oggi c'è interesse diffuso verso i prodotti dei territori. Dimostrato, tra l'altro, dalle presenze di centinaia e centinaia di studenti all'Agrario, con iscrizioni sempre in aumento. Che testimoniano un dato: da un altro settore che negli ultimi decenni abbiamo considerato secondario, si può costruire un altro mattone dell'economia che verrà. Anche per questo, vogliamo che Villa Caprile diventi la sede ideale di un centro di ricerca per il mondo dell'agricoltura, finalizzato a qualificare la città in termini di innovazione e occupazione.

### **8.11 La cultura dell'agricoltura**

Tutelare l'agricoltura è una scelta culturale, ecologica e sociale. Valorizzando le produzioni agricole si garantisce la sicurezza alimentare ma anche la difesa del territorio, con la regimentazione idrogeologica e la biodiversità. Vogliamo sostenere le imprese del settore, riducendo sensibilmente gli oneri burocratici che soffocano lo sviluppo e scoraggiano quanti credono nel lavoro della terra.

### **8.12 Chilometro zero**

Tra le altre azioni e misure da alimentare: agevolazione della multifunzionalità agricola, per la crescita di fattorie didattiche, agrisili, agriturismo, vendita diretta; privilegio di consumo di cibi del nostro territorio nelle mense scolastiche, ospedaliere e case di cura; promozione delle produzioni a chilometro zero; controllo della rintracciabilità e trasparenza della materia prima.



## **9. Pesaro città d'arte e cultura**

### **9.1 Ripartire dalla cultura**

Chi ha valore riparte dalla sua cultura. Che per noi è civiltà ed economia. Deve crescere in tutti la consapevolezza che Pesaro è a pieno titolo città d'arte e di cultura. In questo quadro, dove riveste un ruolo centrale il patrimonio rossiniano - con Conservatorio, Rof, Fondazione Rossini e nel dialogo con l'Ente Concerti - puntiamo a fare della musica un asse portante di un piano di sviluppo integrato economico-culturale, in linea con quanto richiesto dall'Unesco per ottenere il riconoscimento di "Città della Musica".

### **9.2 Ancora belle stagioni**

Il Rof è dimensione internazionale e indotto: il Comune deve essere il suo baluardo, in una fase di tagli lineari che si abbattono sulla cultura, ma accanto alle forme di finanziamento tradizionali vanno ricercate e potenziate tutte le opportunità di sostegno attraverso nuove forme di mecenatismo e di fund raising. La stagione teatrale di prosa del teatro Rossini, che ha visto crescere in maniera significativa negli ultimi anni il numero di spettatori, quella concertistica, il festival nazionale di arte drammatica e il cartellone dello Sperimentale sono manifestazioni che hanno dimostrato nel tempo la loro forza e la capacità di adattamento ai cambiamenti, interpretando i gusti del pubblico. Occorre impegnarsi ancora per sostenere e sviluppare questa importante tradizione della nostra città, intensificando i programmi e le azioni per avvicinare i giovani e la formazione di nuovo pubblico. E ancora: rilanciamo sulla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema che da 50 anni è avanguardia di qualità nel settore, per attivare nuove forme di finanziamento.

### **9.3 Nuovi impulsi**

Accanto agli eventi ed ai festival più consolidati, facciamo crescere quello che di buono abbiamo espresso negli ultimi anni: Popsophia, Salone della Parola, Angolo della Poesia, FuoriFestival. Espressioni che, nella collaborazione tra associazioni e privati, arricchiscono l'offerta culturale della nostra città. La sfida è calibrare le formule, gli ambienti e gli spazi attraverso nuove forme di collaborazione pubblico-privato per abbattere costi e adempimenti burocratici.

### **9.4 Biblioteche da vivere**

L'altra azione, in parallelo, è la difesa degli Istituti culturali e di studi storici. Come la biblioteca Oliveriana, rappresentativa di un patrimonio inestimabile che vogliamo difendere e che richiede una strategia nuova; la biblioteca Bobbato. E ancora: le biblioteche di quartiere e quelle scolastiche. Discorso a parte per la biblioteca San Giovanni: da oltre dieci anni rappresenta un luogo di riferimento centrale nella geografia cittadina, non solo per la ricca offerta di servizi ma anche come punto d'incontro intergenerazionale. Vogliamo che diventi sempre più il luogo delle relazioni. Un contenitore ideale dove le persone si incontrano, oltre che per studiare e trovare cultura. Anche sulla San Giovanni dobbiamo fare un passo in più e innovare, ripensandola, cogliendo i segnali e le esigenze della società che cambia. Proponendo più servizi digitali, più possibilità di trascorrere una pausa pranzo culturale, abbinata alle migliori espressioni della nostra enogastronomia.

### **9.5 Musei da amare**

Se l'obiettivo è un'offerta diffusa di cultura, valida 365 giorni all'anno, resta insostituibile il ruolo che può esercitare il sistema museale cittadino. Occorre proseguire e intensificare la collaborazione tra amministrazione comunale, istituzioni culturali, fondazioni e imprese. I musei civici, grazie ad un nuovo modello gestionale pubblico-privato stanno radicalmente cambiando la percezione del ruolo e del valore del museo nella comunità. Ora i tempi sono maturi per nuove forme di relazione tra Musei Civici ed Oliveriana, Museo Archeologico, Museo della Marineria, Museo Diocesano e Centro Arti Visive Pescheria, per rinsaldare gli assi del sistema museale cittadino nel segno del dinamismo e della qualità. Il Centro Arti Visive Pescheria, museo contemporaneo che ha visto crescere nel tempo il gradimento e l'interesse, deve aprirsi a esempi virtuosi come 'Perepè', in grado di fondere le espressioni dell'arte a tutto tondo. E noi vogliamo completare la struttura del Centro Arti Visive, adeguarla, modernizzarla per fare di Pesaro la capitale dell'Adriatico di arte contemporanea per tutto l'anno. In definitiva crediamo che i musei possano svolgere nuove funzioni, accanto a quelle più tipiche di conservazione e valorizzazione delle collezioni d'arte. Possono e devono essere sempre più centri di produzione culturale, spazi di formazione, sede per residenze artistiche e per le nuove imprese culturali creative.



## 10. Pesaro solidale

### 10.1 La vera ricchezza

Il valore di Pesaro deve superare una misurazione strettamente economica, per includere ogni forma di benessere e coesione della città. Pensiamo che queste dimensioni intangibili siano il vero valore aggiunto, capace di fare la differenza per un'amministrazione in grado di pensare in prospettiva e costruire un nuovo modello di sviluppo.

### 10.2 Non solo Pil

Con un discorso rivoluzionario per i suoi tempi, Robert Francis Kennedy affermò nel 1968 agli studenti dell'università del Kansas:

*«Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del Paese sulla base del Prodotto Interno Lordo. Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana. Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari. Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta».*

Non tutto dunque è Pil. Noi abbiamo un'idea di sviluppo differente anche per la nostra città. E il nostro obiettivo è diventare sempre più uno dei centri in Italia nei quali si vive meglio. Per questo il nostro sviluppo lo misuriamo e lo misureremo diversamente, anche grazie alla sperimentazione che il territorio di Pesaro e Urbino sta portando avanti con l'Istat, per un progetto d'avanguardia che apre nuove prospettive.

### 10.3 La felicità nel bene comune

Un nuovo modello di sviluppo significa interpretare diversamente il diritto alla ricerca della felicità. Sappiamo che la ricerca della felicità è un percorso individuale, legato agli affetti, alla salute, alla spiritualità. Ma c'è una sfera pubblica della felicità? Noi pensiamo che sia il bene comune. Una visione della società dove nessuno si senta escluso. La nostra visione politica si fonda su un presupposto: "Noi siamo quelli che stanno bene quando gli altri stanno meglio". Per cui la nostra ricerca della felicità può anche essere un cammino individuale ma mai egoistico.

### 10.4 «Con gli occhi degli ultimi»

Per questo, dobbiamo considerare come una tradizione da onorare, difendere e rafforzare la straordinaria rete di servizi sociali e di volontariato che la città ha costruito nel tempo. Ripartiamo dall'insegnamento di don Gianfranco Gaudiano, che ci ha insegnato l'importanza del vivere sociale, dell'attenzione agli ultimi, per la tenuta di una comunità. Vogliamo sostenere e rilanciare l'azione sociale del Comune, risultato dell'integrazione efficace tra pubblico e privato, a favore degli emarginati: immigrati, handicap, tossicodipendenza, Aids, disagio psichico. Solo così una comunità è più unita, civile, e giusta.

### 10.5 L'importanza del volontariato

Se facciamo nostro questo approccio, dobbiamo anche sconfiggere la sindrome del "Chi te l'ha fatto fare?". Chi fa volontariato, che sia sociale, culturale, sportivo, si sente spesso dire: "Quanto ci hai guadagnato?". Se si risponde: "Niente, anzi spesso e volentieri ci ho rimesso di mio", puntualmente arriva la replica: "Ma chi te l'ha fatto fare?". Come se non si facesse più niente per niente. Il valore del volontariato nella nostra città, invece, è diffusissimo. È una ricchezza straordinaria: il volontariato sociale, nei quartieri, nello sport. Pensiamo a Casa Moscati o a Casa Mariolina. O al Villaggio Ail. Quanto valgono queste cose nel nostro concetto di sviluppo? Non sono Pil, eppure dobbiamo conferirgli il giusto riconoscimento.



### **10.6 Riscrivere il welfare**

I bisogni aumentano e le risorse degli enti locali calano. Ma sulla gestione dei servizi sociali, il Comune non può abdicare. Può e deve mantenere il ruolo di regia e coordinamento, coinvolgendo ancora di più tutti i soggetti del territorio. Non partiamo da zero. Abbiamo sostenuto e sviluppato, da oltre 10 anni, l'esperienza degli Ambiti territoriali sociali, un modello che ha dato risultati significativi nei processi di integrazione, da consolidare e sviluppare. Abbiamo organizzato e difeso un welfare basato sui servizi, promosso una sussidiarietà non sostitutiva dell'azione pubblica. Crediamo nella gestione collettiva dei bisogni e delle difficoltà dei cittadini. Pensiamo sia necessario integrare risorse e non separare. Per questo abbiamo bisogno del contributo di tutti e vogliamo promuovere le forme di partecipazione e responsabilità.

### **10.7 Sociale: gestione associata e integrazione**

Due sono gli obiettivi da perseguire per costruire un sistema efficace, mettendo al centro il ruolo del Comune. Il primo è la gestione associata, che si realizza integrando i servizi tra più Comuni. Un fronte unico, perché in ordine sparso vince la frammentazione. Ripartiamo allora dalla gestione associata dei servizi sociali nell'Ambito territoriale n.1, che coinvolge 9 Comuni, attraverso il completamento dell'Ufficio unico. Il secondo traguardo deve essere l'integrazione tra i diversi portatori di interesse che si occupano di welfare nel territorio. La strada è l'organizzazione e lo sviluppo della rete sociale. Le politiche sociali, i progetti finalizzati al welfare locale si concretizzano con percorsi di ascolto, concertazione e progettazione con i cittadini. In particolare dobbiamo curare l'integrazione con la sanità locale, le associazioni, la cooperazione sociale, il volontariato, i sindacati, l'università e gli altri enti interessati al benessere della comunità. Consideriamo la rete sociale come luogo di elaborazione per percorsi di integrazione tra mondo sociale e sanitario; sociale e scuole; pubblico e privato sociale; bisogni e cittadinanza; solidarietà e reciprocità. Con il modello operativo dell'Ambito territoriale sociale abbiamo individuato lo strumento di lavoro che promuove, sviluppa e cura la manutenzione della rete sociale. Crediamo nel lavoro di comunità e nell'idea che persone con diverse professioni e capacità si interessino agli altri e si mettano in gioco incontrandosi. Un primo segnale significativo del rapporto con la comunità sarà quello di riportare il Servizio sociale dagli uffici al territorio, cioè alla capacità di leggere e affrontare i problemi, lavorando in rete.

### **10.8 La centralità della socio-sanità territoriale**

Nuove povertà crescono. E servono nuove risposte ai bisogni che cambiano. Anche i servizi sociali e il volontariato devono innovare per stare al passo delle necessità che si evolvono. E per noi vale tanto, anche se non è Pil, rimettere al centro una nuova organizzazione socio-sanitaria. Promuovere l'integrazione tra servizi sanitari, sociosanitari e sociali è l'azione strategica per la non autosufficienza e la domiciliarità. Alla Regione chiediamo una programmazione condivisa, unitaria e coerente nel settore.

### **10.9 Disabilità: abbattiamo le barriere**

Sulla disabilità troppo spesso resistono ancora barriere culturali, oltre che architettoniche. Lavoriamo per abatterle, a tutti i livelli, con il coinvolgimento delle scuole, delle associazioni di promozione sociale per la sussidiarietà. E anche con piani a lungo termine, che facciano di Pesaro il Comune capofila della rete per l'omogeneizzazione dei servizi di settore, in primis su bambini e anziani.

### **10.10 La casa come diritto**

Ma per noi vale tanto anche riuscire a fronteggiare la drammaticità della crisi economica che colpisce tanti pesaresi nell'emergenza del disagio abitativo. Il tema della casa diventa centrale: per le famiglie con ridotte possibilità economiche a causa della perdita di lavoro; per i genitori separati e per i nuovi nuclei familiari. C'è un campo enorme nel quale lavorare, che riguarda l'housing sociale per congiungere affitti bassi e riscatto della casa. Ma c'è anche da inaugurare una nuova stagione di case popolari. Un primo passo è l'acquisto da parte dell'Erap della case invendute, appartamenti già costruiti da trasformare in case popolari. Che rappresenta un modo nuovo di investire fondi pubblici e può significare anche calmierare il mercato immobiliare. Tra i benefici di questo approccio c'è il risparmio di suolo, oltre alla boccata d'ossigeno per l'economia e alla riduzione dei tempi di assegnazione delle case. Ma non vogliamo fermarci qui.

### **10.11 Reinserimento alla vita lavorativa**

Vogliamo continuare ad essere vicini a chi soffre, a chi ha bisogno, a chi non ce la fa. Anche se i nostri dati sono migliori rispetto a quelli di altre città, stiamo vivendo psicologicamente la crisi molto peggio degli altri. Perché prima la disoccupazione non esisteva. O era fisiologica, meno del tre per cento. Non trovare lavoro era fantascienza. Oggi invece è la dura realtà. Che mette a rischio la tenuta sociale. Il sistema di protezione



per i nuclei primari della società comprende una visione delle politiche sociali come occasioni di promozione e crescita. E non come semplice assistenzialismo. L'obiettivo finale è il sostegno al reinserimento nella vita lavorativa.

#### **10.12 Anziani e bambini, le nostre risorse**

Prevediamo nuovi spazi, strutture e servizi destinati alla non autosufficienza, in considerazione della crescita della fascia di popolazione anziana della città. Potenziare questo disegno porta a un rapporto più efficiente e migliore con i servizi sanitari e ospedalieri. Dall'altro lato ci sono i servizi rivolti all'infanzia, sui quali il Comune ha investito e creduto negli anni. La volontà è agevolare un sostegno equilibrato alle autentiche capacità economiche delle famiglie. E questo passa anche da una politica tariffaria variabile, in relazione ai redditi familiari calcolati sulla base dell'Isee lineare, per consentire un maggiore e costante ingresso, attraverso una rafforzata politica di informazione sul contenuto del progetto pedagogico ed educativo. Nel dettaglio, miriamo all'equità e alla proporzionalità delle tariffe applicate alle varie fasce Isee. L'obiettivo è sostenere le fasce più basse, tutelando le famiglie che presentano le difficoltà maggiori, evitando contemporaneamente penalizzazioni per le fasce medie, che contribuiscono in modo importante a sostenere le spese del servizio. Altra azione è l'introduzione di una quota variabile a seconda della presenza del bambino, scorporata dalla tariffa fissa, calcolata in base alle effettive presenze. Perché un'offerta più flessibile significa dimostrare maggiore elasticità rispetto a una società e a un mercato del lavoro in continua evoluzione.

#### **10.13 La famiglia come pilastro**

Le politiche per la famiglia sono uno dei pilastri insostituibili su cui poggia l'edificazione della qualità della vita di una comunità, per il suo ruolo di cura e di educazione. Family card, baby card in convenzione, mediazione familiare sono innovazioni da confermare e potenziare. E ancora vogliamo considerare la riprogrammazione dei servizi per i minori 0-16 anni, rafforzando la collaborazione tra servizi educativi e sociali. La finalità è l'analisi integrata e corretta di necessità e risorse, attraverso un nuovo ruolo di rete pubblico-privato. In parallelo, va promosso il massimo grado di giustizia sociale nelle organizzazioni dei sostegni alle famiglie. Lo strumento è il monitoraggio degli indicatori della situazione economica (Isee), finalizzato a scongiurare eventuali comportamenti scorretti.

#### **10.14 La forza dei quartieri**

Risorsa civica rilevante, il volontariato nei quartieri è anche strumento di partecipazione attiva dei cittadini alla vita amministrativa. E vogliamo che per il Comune continui ad essere un filtro importante per segnalare interventi e necessità su strade, scuole, giardini, servizi pubblici e fenomeni di micro-delinquenza. Dall'esperienza "Volentieri volontari", oltre 120 persone operano stabilmente nei quartieri: il loro impegno è stato significativo per accompagnare le istituzioni nell'impegno civile e sociale. Incentiviamo questi modelli, sostenendoli con formazione e coordinamento verso lo sviluppo della cultura del dare. Riconosciamo il ruolo del volontariato anche e soprattutto come soggetto che collabora al miglioramento e alla crescita dei servizi comunali, attraverso la partecipazione. Che si alimenta, tra l'altro, con la prosecuzione della pubblicazione del bilancio sociale. Perché vogliamo rendere conto ai cittadini dell'attività amministrativa in modo trasparente.



## **11. Pesaro libera e sicura**

### **11.1 Difendere la sicurezza**

Non si può prescindere dal valore della legalità. Per noi è fondamentale. In tutte le classifiche nazionali siamo ancora tra le città più sicure. Anche e soprattutto grazie al lavoro esemplare portato avanti, negli anni, da tutte le forze dell'ordine. Che spesso operano sotto organico, con un impegno straordinario. Con loro vogliamo continuare a collaborare e rinsaldare le sinergie.

### **11.2 Le sentinelle della legalità**

Tuttavia dobbiamo essere chiari: di questi tempi la criminalità organizzata non ha più confini. E territori che, come il nostro, avevano sempre avuto la capacità di espellere infiltrazioni malavitose, oggi non sono più tranquilli. E' anche questo un portato della crisi. Un rischio per la tenuta sociale. Quindi bisogna tenere alta la bandiera della legalità. La cui cultura va coltivata attraverso i nostri giovani. C'è un'immagine bellissima, creata dagli studenti della Scuola d'Arte. Risale a qualche anno fa, quando abbiamo intitolato il Campus scolastico a Peppino Impastato. I ragazzi hanno costruito una porta molto bassa ma larga e una porta molto alta ma stretta. La prima è la porta dell'illegalità: ci si entra benissimo, ma per farlo bisogna strisciare. La porta della legalità è stretta: ci si entra uno alla volta ma a testa alta e con la schiena dritta. Pensiamo che non ci sia immagine migliore da diffondere per tenere alto il valore della legalità nella nostra città.

### **11.3 Mai più violenze**

A proposito di giustizia: se una comunità vuole essere plurale, interculturale, moderna e civile deve abbattere le discriminazioni. In primis, non arretriamo su quelle di genere in una società che, purtroppo, è ancora violenta verso le donne. Lo abbiamo vissuto sulla nostra pelle di recente: il caso di Lucia Annibaldi ha sconvolto la nostra città. E anche per lei vogliamo dare una prospettiva di sviluppo al Centro Antiviolenza sulle donne, che offre un servizio straordinario. Il livello di civiltà va segnato anche così. Altra sfida è lavorare sui tempi di conciliazione, per facilitare il rapporto casa-lavoro. Crediamoci.

### **11.4 «Chi nasce in Italia è italiano»**

Civiltà è anche proseguire la battaglia per lo 'ius soli', espressione di integrazione. Che intendiamo portare avanti, dal basso, dopo essere stati la prima realtà a conferire la cittadinanza onoraria ai bambini nati a Pesaro da genitori stranieri. Diciamo senza paura che chi nasce in Italia è italiano. E' anche il segno di chi sa quali sono le leve intorno alle quali costruire il futuro. Per scommettere sulle risorse migliori che abbiamo. E tirarsi fuori dagli scontri ideologici, dalle vene razziste che ancora si insinuano nella società. Tutte le nuove generazioni abbracciano il domani e sono la nostra migliore risorsa.

### **11.5 Integrazione e regole: no all'abusivismo**

L'integrazione però significa anche rispetto delle regole, compenetrazione tra diritti e doveri. Ad esempio, non è integrazione continuare a tollerare il fatto che nei nostri parcheggi ci sia abusivismo. Perché, oltre ad infastidire le persone, non favorisce l'inclusione e la battaglia contro l'emarginazione. L'integrazione non è falso buonismo. Per questo dobbiamo avere chiaro qual è il modo migliore per stare insieme. A tutti i livelli.

### **11.6 Legalità nell'impresa**

La legalità è un pilastro dello sviluppo civile ed economico del territorio. E serve per l'attrazione di investimenti. Fino ad ora la provincia di Pesaro ed Urbino è riuscita, attraverso i propri anticorpi, ad evitare pericolose infiltrazioni di organizzazioni criminali. Manteniamo alta la guardia anche per difendere le imprese che operano sul territorio con onestà, rispettando le regole. Combattiamo la piaga del lavoro nero e vigiliamo affinché nelle varie attività artigianali venga rispettata la regolarità delle imprese.

### **11.7 La sicurezza nel divertimento**

"Pesaro più sicura" è un assunto che deve valere anche nei confronti dei nostri ragazzi. Per loro, la nostra prima preoccupazione è il lavoro. Ma se possono disporre di qualche posto in più dove incontrarsi e divertirsi non è un male. Qualcosa è già cambiato, soprattutto d'estate. Sottomonte, luogo estivo per eccellenza, con la pista ciclabile, può essere il contesto ideale per l'organizzazione di manifestazioni, iniziative, eventi. Così come è il momento di incentivare nuovi locali d'inverno, aprendo una riflessione sui luoghi dove farli nascere. Anche per non spingere sempre i nostri giovani nei weekend dentro le macchine, verso la Romagna. Andando magari a rischiare la vita. Dobbiamo rinunciare ad un po' di tranquillità proprio per dare più



tranquillità e meno preoccupazioni a un genitore che di notte attende il ritorno dei figli a casa.





## **12. Pesaro città del benessere**

### **12.1 La sanità: riprendiamo il filo**

Se l'obiettivo è crescere nella qualità della vita, la priorità è proteggere l'aspettativa di vita. Difendiamo la longevità, che da noi è voce in cima alle classifiche. Ma la salute si tutela con una sanità adeguata ai bisogni. E su questo bisogna essere onesti: non possiamo che essere delusi con la Regione. Se le cose non vanno, bisogna ammetterlo. Non ci sono alibi: i risultati negli ultimi dieci anni parlano chiaro e sono sotto gli occhi di tutti.

Bisogna invertire la rotta e sulla salute non scenderemo a compromessi con nessuno.

### **12.2 Marche Nord da potenziare**

Abbiamo un buon ospedale, che si regge soprattutto sulla grande professionalità e sulle capacità di medici ed operatori. Ma i numeri non mentono: continua a crescere la mobilità passiva. Significa che i marchigiani pagano altre Regioni per curarsi. Un dato che, ovviamente, vale soprattutto per la parte nord della regione e per la nostra provincia. E' vero: abbiamo delle specialità. Ma molte di queste, per tante settimane all'anno, sono chiuse. Le liste d'attesa non sono diminuite. Ribadiamo un concetto: se l'obiettivo è ridurre la mobilità ed avere meno costi, non si può tagliare il budget a Marche Nord. Ci dicono che le risorse tagliate saranno restituite? Va bene la dichiarazione d'intenti ma vogliamo vedere gli atti concreti. Anche perché il piano occupazionale si mette in moto solo con i fondi.

### **12.3 Nuovo ospedale, la pazienza non è infinita**

E' stata fatta l'azienda Ospedali Riuniti, che è una grande riforma. Ma sappiamo che se non c'è il nuovo ospedale, allora è una riforma monca. In questi anni abbiamo cercato di accompagnare un'idea strategica, alla quale abbiamo creduto e crediamo ancora. E cioè il progetto di rafforzare la sanità del nord delle Marche, utile e fondamentale per l'intera sanità marchigiana. Senza un polo nord forte e attrattivo, il sistema marchigiano non funziona.

### **12.4 Punto fermo**

Sull'ospedale unico abbiamo fatto tutto: delibere comunali, delibere provinciali, graduatorie tecniche, indirizzi, studi di viabilità. Ma adesso vogliamo chiarezza. Non possiamo fare finta di nulla. E' un nostro diritto avere una risposta su una domanda precisa: il nuovo ospedale si fa o no? Perché abbiamo avuto grande pazienza, senso di responsabilità, ma sulla salute non accettiamo prese in giro. Anche perché se il nuovo nosocomio non c'è, anche l'organizzazione attuale è tutta da rivedere. Così come vogliamo dire alla Regione che a Muraglia l'ospedale costerebbe meno perché l'area è pubblica e infrastrutturata. Inoltre tecnicamente, a maggior ragione senza il casello di Fenile, diventa la sede ideale anche dallo studio effettuato dalla Provincia su urbanistica e viabilità.

### **12.5 Dalle parole ai fatti**

Sulla sanità bisogna cambiare: o c'è un salto di qualità o le nostre iniziative saranno eclatanti. All'interno dell'ospedale c'è un clima pessimo. Se chi ci lavora continuamente non ha la soddisfazione e gli elementi necessari per andare avanti, non ci sono le condizioni necessarie per operare bene neanche verso i pazienti e i cittadini. Lo ribadiamo: abbiamo bisogno di passare, finalmente, dalle parole ai fatti. Atti concreti su budget e nuovo ospedale.

### **12.6 L'ambiente che respira**

La città del benessere passa da un ambiente sano e da una città che respira. Anche per questo vogliamo risolvere velocemente la vicenda dell'ex Amga, con tutte le nostre risorse possibili. Il Comune ha deliberato un intervento immediato, stanziando fondi per la messa in sicurezza e la bonifica. E' un tema da affrontare con grande determinazione, perché la città del benessere non può tollerare simili situazioni ambientali. Saremo dalla parte dei cittadini e del quartiere. E a fronte di un quadro chiaro, sposteremo la costruzione della terza torre in altre aree compensative della città.

### **12.7 Poru e tutela del territorio**

Sul futuro della città si può ragionare partendo anche dai Poru (Programma Operativo di Riquilificazione Urbana), edificando un nuovo modello di sviluppo dove le questioni ambientali e le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici siano poste al centro dell'agenda politica. L'obiettivo è pianificare con il territorio, non contro il territorio attraverso specifiche attività di controllo e monitoraggio per la realizzazione di piani di



gestione e mitigazione. Se i Comuni e gli enti locali subiscono il taglio dei trasferimenti dal livello centrale, bisogna comunque rispondere ai bisogni delle nostre colline, dei nostri fiumi.

### **12.8 Il Piano di adattamento ambientale**

Crediamo che sviluppo economico, adeguamento energetico, prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico possano andare di pari passo con la riqualificazione ambientale e urbanistica. Ma non di certo con altro consumo di suolo. Attraverso un 'Piano locale di adattamento ambientale', che risponda ad un disegno di area vasta, si può rendere il nostro territorio meno vulnerabile e in grado di reagire a frane, alluvioni, siccità e altre conseguenze del mutamento climatico.

### **12.9 San Bartolo e Ardizio**

Insieme vogliamo difendere quello che abbiamo di più prezioso. Sui dissesti idrogeologici va tenuto alto il livello di attenzione. Per le criticità relative alle falesie del San Bartolo e dell'Ardizio servono fondi e risorse strategiche a livello ministeriale e comunitario. In questo contesto, la pianificazione diventa elemento basilare. Anche per il Parco San Bartolo rilanciamo una nuova prospettiva in termini di risorsa identitaria naturalistica, turistica, culturale ed economica, in grado di collegarsi agli altri due Parchi provinciali. E vogliamo valorizzare sempre più un altro polmone della città: il Parco Miralfiore. Con investimenti mirati.

### **12.10 Differenziata un dovere**

Ribaltiamo la prospettiva: la raccolta differenziata non è un'opzione ma un dovere per vincere la sfida culturale. La città ha raggiunto il 67 per cento, ora vogliamo fare ancora di più. In primis con la sensibilizzazione e l'attivazione di nuove forme di educazione nelle scuole, che coinvolgano i ragazzi. Sono loro i cittadini del domani, sono loro che trainano il cambiamento anche verso gli adulti. Su questo campo abbiamo fatto grandi progressi. Prima non eravamo virtuosi, ora lo siamo. E vogliamo continuare a rimettere in fila i valori che contano: guardiamo sempre ai doveri degli altri e ai nostri diritti, ma la comunità si regge se si tengono insieme i due aspetti. E' anche per questo che quando Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, voleva spedire i rifiuti campani a Pesaro abbiamo detto no. Perché quella non è solidarietà. Se per noi è un dovere fare la raccolta differenziata e aprire le discariche, deve essere un dovere anche per gli altri. Abbiamo già raggiunto buoni livelli sulla quantità, ora concentriamoci sulla qualità della differenziata.

### **12.11 Bandiera blu**

Sulle politiche ambientali la strada che abbiamo preso in questi anni è giusta. Lo testimonia l'estensione delle bandiere blu all'intero litorale, con Baia Flaminia. Dobbiamo confermare questi livelli, perché sono segnali dell'elevata qualità ambientale del territorio. L'obiettivo si può realizzare anche attraverso una gestione mirata della fascia costiera, potenziando aspetti di conservazione del paesaggio, educazione ambientale, controllo e salvaguardia. Perché la strategia di promozione turistica è incentrata proprio sulla valorizzazione del nostro potenziale, dimostrato anche da riconoscimenti di questo tipo.

### **12.12 Bicicletta stile di vita**

Le piste ciclabili sono le nostre infrastrutture del benessere. Avere la bicipolitana - nata così, da una cartina della metropolitana di Berlino rimasta nella tasca di un cappotto - sembrava un sogno. Ora è realtà. Abbiamo 70 chilometri di piste ciclabili, grazie all'impegno degli amministratori e di tutti i soggetti che hanno contribuito. A proposito di Pil, quanto ha prodotto un investimento del genere, citato sulle guide del Touring club e preso come modello ovunque? Sicuramente tanto. Sono nati negozi di biciclette. Ci sono i bar lungo le ciclabili, le attività. E fuori dal Pil: in termini di benessere equo e sostenibile per le nostre famiglie e di ridotto inquinamento, quanto vale la bicipolitana? Ora vogliamo completarla anche a Villa Fastiggi, Villa Ceccolini, Borgo Santa Maria. Per estendere la rete a tutti i quartieri della città. Un altro progetto che porteremo avanti è il percorso ciclopedonale totalmente naturale, dal ponte di Porta Rimini fino alla Chiesa di Ginestreto. Sono oltre 13 chilometri sulla sponda destra del fiume. C'è già il primo tratto, sul lato Miralfiore. Proseguiamo dal mercato ortofrutticolo fino alla Chiusa. Altro progetto da spingere è la realizzazione della ciclabile sulla vecchia tratta ferroviaria dismessa Fano-Urbino. È una questione cittadina e non solo provinciale, perché unita alla Urbino-Pesaro, farebbe di Pesaro il perno di uno dei circuiti più lunghi e suggestivi di Europa. Con grandi ricadute in termini di appeal per la città, a proposito di destagionalizzazione del turismo.

### **12.13 Ciclabili da segnare**

Siamo sempre più la città della bicicletta. E vogliamo continuare ad esserlo. Per questo riteniamo che le piste ciclabili siano da segnare urbanisticamente. Come le strade. Non sono 'un di più', qualcosa da aggiungere



dopo, se avanza il posto. Perché introducono un rapporto nuovo, migliore, tra cittadino e città. Che azzera la spesa, agevola gli spostamenti casa-lavoro, riduce lo stress. Combatte l'inquinamento e protegge l'ambiente. Non solo: le ciclabili sono un elemento di attrazione, consolidano l'appeal e cesellano addirittura il brand di un territorio. C'è un potenziale da battere, anche per la nostra economia. E noi non ci vogliamo fermare.

#### **12.14 La città dello sport**

La città del benessere riconosce lo sport come fattore di salute, educazione e cultura. Di più: rappresenta un sistema sociale di protezione, soprattutto per i giovani. Per un ragazzo significa imparare le regole, rispettare gli altri, gestire le sconfitte, crescere bene. Lo sport è integrazione sociale e diritto di cittadinanza per tutti, anche per gli stranieri. Crediamo nella sua componente sociale che intendiamo come partecipazione, in ogni forma e modalità, a partire dalle palestre delle scuole. Consideriamo lo sport anche come elemento economico capace di incrementare il turismo, nell'ambito della promozione dell'accoglienza.

#### **12.15 La dignità di ogni disciplina**

Abbiamo le nostre tradizioni, che sono il vanto e l'orgoglio della città. Vogliamo difenderle. Ma sottolineiamo che nella logica della città non esistono sport minori, perché tutti contribuiscono alla coesione sociale del territorio.

#### **12.16 La gestione degli impianti**

Per mantenere e promuovere il valore del settore, il Comune deve dialogare con le società sportive. In primis sul tema della gestione degli impianti, che consideriamo rete della pratica: oltre a intervenire con le manutenzioni, dobbiamo cercare con determinazione di abbattere i costi. È un'azione sociale che va portata avanti, per tutelare e salvaguardare il movimento nel complesso. Riflessione diversa, invece, va fatta sull'Adriatic Arena. Che per caratteristiche e logistica consente di ospitare eventi di genere differente. E può candidarci ad accogliere un'ampia fascia di tipologia di manifestazioni, con evidenti ricadute positive per la città.



## **13. Conclusioni**

### **13.1 L'orizzonte di una visione**

La prospettiva che deve animare il nostro pensiero politico e il lavoro per i prossimi anni si fonda su due valori. Da un lato una città coesa e attenta a chi è in difficoltà, a chi soffre, a chi ha più bisogno. Dall'altro una città aperta alla modernità e alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla sostenibilità e sul lavoro, perché lì risiede la risposta primaria ai bisogni dei cittadini. Proprio per questo, partendo dalla nostra storia, vogliamo raccontare non tanto un elenco di cose da fare ma un disegno più ampio. Dove stanno le chiavi di lettura per reggere le sfide del futuro.

### **13.2 Il filo conduttore**

Il programma non è un libro dei sogni. Ma per raggiungere tutti gli obiettivi che ci poniamo abbiamo una strada obbligata da percorrere. Non pensiamo che lo Stato sia il problema, come Reagan. Ma proprio perché vogliamo tutelare i più deboli, dobbiamo ridurre drasticamente il costo dell'organizzazione pubblica. Più risultati otteniamo da questo passaggio, più risorse riusciremo a destinare ai servizi. Per garantirli. Per tenere aperto un asilo, una biblioteca, un centro per gli anziani. E' una battaglia da portare avanti sempre. Ne va non solo del welfare e della dimensione solidale della città ma del nostro stesso futuro.

L'altro elemento imprescindibile dell'azione amministrativa è l'approccio sobrio e popolare. Rappresenta il nostro contributo al rinnovamento della politica. E' un modo di porsi alla pari con i cittadini. Se vogliamo colmare il gap di partecipazione, ripristinare la fiducia verso le istituzioni, la sobrietà deve essere la nostra stella polare. Non più la pubblica amministrazione che si chiude dentro il Palazzo ma che vive nelle strade della città e respira i suoi bisogni. Adesso sta noi. C'è un pezzo di futuro da costruire insieme.